

GADDA VAGABONDO E MULTIFORME

Riletture critiche. «I viaggi la morte», ora rimesso a nuovo grazie all'accurato e illuminante lavoro di Mariarosa Bricchi, è un testo capitale, adatto anche a chi legge l'autore per la prima volta

di **Gabriele Pedullà**

Da dove cominciare, con **Gadda**? Prima o poi la domanda si pone a ogni docente i cui interessi incrociano la letteratura del Novecento. Ed è una domanda cruciale. Quasi sempre tutto dipenderà infatti dal primo impatto. Prevarrà la difficoltà della prosa? O invece gli studenti saranno trascinati dall'energia della sintassi e dalla comicità irresistibile degli accostamenti verbali? (**Gadda** è autore di straordinaria potenza lirica, con una naturale vocazione per il tragico, ma all'inizio è consigliabile avvicinarsi alle sue pagine con il sorriso). Il professore scruta la ragazza timida in prima fila, lo sportivo loquace, il giovane intellettuale in erba con gli occhialetti così gramsciani. Se qualcuno comincia a ridere, uno soltanto, gli altri lo seguiranno: segno che il ghiaccio è stato rotto. Anche i testi più difficili da questo momento andranno in discesa. Quando invece il rapporto con **Gadda** comincia sotto una cattiva stella, riconquistare i perplessi diventa sfida quasi impossibile.

I racconti (magari *San Giorgio in casa Brocchi* o *L'incendio di via Keplero*) offrono sempre un'ottima entrata: li si possono leggere ad alta voce dall'inizio alla fine, sollevando gli studenti dalla responsabilità di decifrare tutto subito. A suo modo, infatti, **Gadda** è chiaro anche quando non si conosce il significato di ogni vocabolo. E l'ascolto, assai più della lettura, insegna ad apprezzarlo senza sensi di colpa per ciò che qua e là, inevitabilmente, sfugge.

Per partire, un'altra soluzione eccellente sono le prose saggistiche, in particolare quelle de *I viaggi la morte*. Questa raccolta, allestita nel 1958 (in parte) sulla scia del successo di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* riunendo testi apparsi nelle sedi più varie nel corso di un trentennio, rivela un **Gadda** multiforme ma anche estremamente coerente nei suoi vagabondaggi e nelle

sue escursioni. Ci sono testi autobiografici e testi di poetica, vere e proprie recensioni (Moravia, Belli, Baudelaire, Villon, Ensor, Zweig, uno Shakespeare di Squarzina...), interviste, meditazioni nate dalla esigenza di confessarsi e di prendere posizione e scritti più chiaramente d'occasione, che **Gadda** riconduce comunque sempre alla propria personalissima misura, sfidando le commissioni ricevute e le aspettative dei lettori.

Si dice spesso che la forma romanzo è stata negli ultimi due secoli un grande contenitore, capace di accogliere le scritture più diverse cancellando le distinzioni di genere che erano state così importanti in trecento anni di classicismo europeo. Assieme ad Alberto Savinio, **Gadda** è probabilmente l'autore italiano del Novecento che meglio di ogni altro ha dimostrato come qualcosa di simile valga anche per il saggio, all'insegna di un gusto scatenato per la divagazione che fa pensare anzitutto agli istrionismi narrativi di Laurence Sterne e che offre il miglior antidoto possibile all'aridità della prosa accademica con cui, troppo spesso, vengono alimentati gli studenti nella delicata stagione della crescita.

Quando negli anni 90 apparvero da Garzanti le opere di **Gadda** curate da Dante Isella in cinque volumi tutti pensarono si trattasse di un approdo *ne varietur*. Da qualche anno, invece, la nuova edizione diretta presso **Adelphi** da Paola Italia, Giorgio Pinotti e Claudio Vela, sta dimostrando come, contro ogni aspettativa, quello non fosse che un punto di partenza. Sono emersi nuovi manoscritti, la storia evolutiva dei testi (sempre assai complessa nel caso di **Gadda**) si è arricchita di tasselli inaspettati, e oggi il quadro appare al tempo stesso più chiaro (per via delle acquisizioni) e più mosso e imprevedibile.

Il cantiere è insomma ancora aperto, e proprio *I viaggi la morte*, riproposto per le cure di Mariarosa

Bricchi, viene ad aggiungersi adesso alla festa di pubblicazioni e scoperte. Per chi con **Gadda** inizia qui, potrebbe essere una buona idea partire da *Come lavoro*, o da *Tecnica o poesia*, o, su un registro appena più facile, da *Un'opinione sul neorealismo* (tutta la prima sezione, sulla tecnica dello scrittore e le altre tecniche, ben note a un romanziere che nella vita faceva l'ingegnere, è forse la più impressionante). Per gli appassionati di lungo corso la soddisfazione maggiore verrà invece dagli apparati critici: che – sotto la formula sin troppo modesta della «Nota al testo» – per oltre cento pagine conducono i lettori nel labirinto delle riscritture d'autore.

Proprio su queste pagine vale la pena di spendere qualche parola. Passando al microscopio la niente affatto semplice arte gaddiana della correzione – l'uso delle fonti, la tecnica dell'*incipit*, le catene semantiche con i loro cortocircuiti metaforici – Bricchi porta infatti alla luce alcune qualità della sua pagina meno immediatamente percepibili anche agli esperti. *I viaggi la morte* si rivela anzi un libro capitale proprio perché i saggi che lo compongono coprono un periodo così lungo, rivelando la forza necessitante di certe ossessioni (che ricorrono nei testi più diversi e a volte escono da una stesura per riapparire in un'altra) e perché insegna come, anche in veste di saggista, uno scrittore come **Gadda** chieda di essere osservato sempre obliquamente (Bricchi nota per esempio che il vero canone delle sue autorità letterarie e filosofiche non va cercato tanto nei libri recensiti quanto nelle citazioni che trappuntano la sua pagina). Tutte intuizioni critiche preziose, e valide ben al di là de *I viaggi la morte*.

Una cosa, insomma, è certa: neofiti o veterani, questo **Gadda** rimesso a nuovo è parimenti per voi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Emilio Gadda

I viaggi la morte

A cura di Mariarosa Bricchi

Adelphi, pagg. 432, € 24

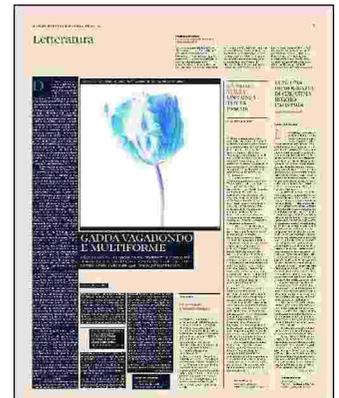
PER GLI APPASSIONATI DI LUNGO CORSO DELLO SCRITTORE LA SODDISFAZIONE MAGGIORE VERRÀ DAGLI APPARATI CRITICI

Fading Beauty. Dale Grant, «Tulipano olandese», Berlino, Nüüd Gallery, fino al 23 febbraio



© DALE GRANT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046294